

# DALL'IDROGENO ALLE VALVOLE BIS CHE CARATTERE QUESTI CAMPIONI

I progetti e la storia di Techfem (Fano) e Vis Hydraulics (Pavullo) sul palco della tappa parmense del viaggio de L'Economia e ItalyPost. Due storie di ribellione agli standard correnti. Con risultati a due cifre

di Raffaella Polato



**Federico Ferrini**  
amministratore delegato di Techfem: è dell'azienda di Fano il primo idrogenodotto progettato nel mondo



**Adamo Venturelli**  
ha fondato e guida la modenese Vis Hydraulics, tra i leader mondiali nelle valvole oleodinamiche

**P**rendete due ingegneri che lavorano per un colosso della progettazione-costruzione di raffinerie e pipeline. Sono gli anni Ottanta, secolo scorso, ma l'epoca non fa differenza: allora e ora, per un posto così i neolaureati fanno la coda. A meno che in testa non abbiano un'idea loro, e il gusto un po' incosciente della sfida. I due hanno l'una e l'altro. Si licenziano, coinvolgono altri colleghi, si mettono in proprio. Per dirla con Federico Ferrini, figlio del fondatore Francesco (il socio intanto ha lasciato), ceo dell'azienda: «La Techfem è nata per ribellione: voleva imporre un suo modo di fare ingegneria».

## Ambizioni

L'ambizione naturalmente non è mai stata tanto presuntuosa da contemplare la concorrenza ai big che dominano il mercato globale. Ma individuare una nicchia, farsi spazio, diventarne uno dei nomi di punta, quello sì, i ragazzi di Fano (la sede è là) lo ritenevano possibile. Oggi la Techfem è la prima azienda al mondo ad aver progettato un idrogenodotto (annuncio ufficiale a breve: per adesso si sa che trasporterà l'idrogeno nel Mediterraneo). È anche una delle mille piccole-medie imprese Champions de L'Economia e ItalyPost. Nei dieci anni 2011-2021 ha portato i ricavi da cinque a 25 milioni, passando da un picco di 38 milioni nel 2020 (niente di anomalo: si sono concentrate anche contabilmente un paio di super commesse). Utili operativi medi nel periodo 2017-2019: 17%. Ritorno sul capitale investito: oltre il 13%. Sono performance abituali, tra le aziende top performer. E simili, di qualunque settore si tratti, sono in fondo i percorsi di chi riesce a trasformare un'idea in un successo. Di nuovo, nel racconto di Ferrini, c'è quella paro-

**E**  
**● L'evento**  
Quando il successo imprenditoriale nasce da una ribellione: a uno status quo, a regole troppo rigide, a metodi o sistemi considerati troppo lenti per anticipare i mercati. Se ne è parlato molto a Parma, sesta delle nove tappe Meet The Champions 2021, perché è così che sono partite e sono cresciute alcune delle aziende che hanno partecipato all'incontro nella sede di Le Village by Crédit Agricole. Le aziende «giovani», naturalmente, ancora alla prima o seconda generazione. Perché a Parma c'era anche chi innova da secoli, senza necessità di «rompere» alcunché: la Agugiaro & Figna Molini, nata nel 2003 da una fusione (lungimirante) alle spalle ha la storia di due famiglie che si tramandano attività fondate, rispettivamente, nel 1831 e 1874. Sono tra i pochissimi, nel settore mulini, in grado di produrre numeri da Champions

la: «Ribellione». Da Parma, sesta tappa del viaggio 2021 tra le eccellenze Made in Italy, entra di diritto nel lessico dei Champions. In quattro edizioni della ricerca L'Economia-ItalyPost, e altrettanti tour nei territori, nessuno l'aveva mai pronunciata. Forse semplicemente non ci avevano pensato, perché poi in realtà in tanti si accorgono che toh, in effetti, anche nelle loro personali case histories «ribellione» è un sostantivo da aggiungere all'elenco dei fattori di successo. Non il primo né il più importante, ovvio. Spesso, però, quello che ha aperto la strada. Liberando le idee, come nel caso Techfem. O in cento possibili altri modi.

Ciò contro cui si ribella Adamo Venturelli, per esempio, non è tanto la vendita dell'azienda fondata dal padre Giovanni, quanto gli effetti della ristrutturazione che ne consegue. Siamo nel 2008. La Tarp, piccola ma tra i numeri uno mondiali nelle valvole idraulico-oleodinamiche, da un paio d'anni è passata a una multinazionale. Ora è in crisi. E in cassa integrazione. Ci sta, considerato lo scenario: Lehman Brothers ha appena portato i libri in Tribunale, la Grande Recessione Globale è conclamata (e solo agli inizi). Ma questa cosa che la leadership e il know how costruiti dalla famiglia possano finire annacquati, magari dispersi, a Venturelli non va giù. Sa benissimo che non ci sarebbe momento peggiore per fondare una nuova azienda. Eppure è esattamente quello che fa. Sfida la multinazionale sullo stesso terreno, anche simbolico: ricomincia a produrre «quelle» valvole, e la nuova fabbrica la vuole sempre

a Pavullo, Modena, poco distante dall'impianto che ora batte bandiera tedesca. In molti pensano sia matto. Si devono ricredere. Vis Hydraulics nasce a inizio 2009, e non solo sopravvive allo tsunami: ne esce pronta a correre per la prima fila mondiale. I 6,5 milioni di ricavi 2013 diventano 32 già nel 2019. Nel 2020, nonostante il lockdown, non scendono. Nel 2021, al «liberi tutti» (di produrre), il motore risponde girando a mille: 46,5 milioni la stima.

## «Bolla» da liquidità

Con performance del genere, si capisce perché ai cancelli dei Champions ci sia la fila dei private equity. Qualcuno potrebbe anche aprire (per crescere, non per far cassa), i più sarebbero a loro volta compratori. Se non fosse per «la bolla». L'alta liquidità in circolazione l'ha gonfiata a dismisura, e questa non è gente disposta a investire così, tanto per aggiungere qualche bandierina al mappamondo aziendale. Conferma Marco Bubani, direttore Innovazione e partner di Vem Sistemi (Information Technology, 65 milioni di ricavi previsti quest'anno, 20% di utili operativi medi nei precedenti esercizi): «Noi vorremmo crescere anche per linee esterne, e quindi comprare. I multipli però sono spaventosi: anche al 18%, nel nostro settore». Pare non sia nemmeno il più sopravvalutato. «Nel nostro siamo al 20%», informa Venturelli. Chi lo diceva, che la manifattura è old economy?

**Crescere senza passi falsi: l'ambizione della Vem Sistemi nell'information technology, dove i multipli corrono**



**Arianna Burzoni**  
guida la piacentina Bft Burzoni: distribuzione di utensili per la lavorazione dei metalli



**Marco Bubani**  
è partner e direttore Innovazione della Vem Sistemi, servizi Itc, sede principale a Forlì



**Alberto Figna**  
presidente di Agugiaro & Figna: il leader italiano delle farine è nato dalla fusione tra due aziende familiari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Open Factory, settima edizione

# Fabbriche aperte, attesi 50 mila visitatori

**D**opo, e nonostante, le difficoltà che hanno investito gli stabilimenti produttivi in questi ultimi due anni — una frenata dovuta prima a motivi di sicurezza e poi all'eccesso improvviso di domanda — le fabbriche torneranno ad aprire le loro porte domenica prossima, 28 novembre, in occasione della settima edizione di Open Factory. È la manifestazione di cultura industriale e manifatturiera promossa da ItalyPost e dall'Economia del Corriere della Sera, si svolgerà sia in presenza sia in digitale dalle 14 alle

19. «Sarà una domenica pomeriggiana significativa — dicono i curatori di Open Factory, Antonio Maconi e Alessandra Pizzi —. Si torna a permettere a migliaia di visitatori di conoscere prodotti e processi produttivi, spesso cambiati radicalmente o influenzati dallo smart working dopo il Covid». Per le imprese si tratta, nei fatti, di un'occasione importante. Le aziende potranno infatti dialogare con comunità che spesso non comprendono la ricchezza culturale e di competenze che sta dentro le fabbri-

che, o con quei giovani che non conoscono la creatività che le imprese possono sprigionare, rendendo unici al mondo molti prodotti italiani, dai mobili ai componenti meccanici che fanno la differenza tra un'automobile e l'altra. Da Perugia a Sanpellegrino, da Buitoni a Carraro: tante le aziende, dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia al Lazio, pronte ad aprire le porte a migliaia di visitatori con visite guidate, laboratori, conversazioni. Nel 2019 furono oltre 25 mila le persone fisicamente entrate

nelle fabbriche e nel 2020, quando la manifestazione si svolse in digitale, furono in 48 mila a seguire la diretta sul sito *Corriere.it*. Quest'anno, con la modalità mista (dal vivo e digitale), i promotori puntano a superare complessivamente le 50 mila presenze. Le informazioni dettagliate — quali sono le aziende che apriranno, come fare per accedere gratuitamente e come seguire la diretta dell'evento — sono sul sito [www.open-factory.it](http://www.open-factory.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA